

ASSEMBLEA ARDEP - 12.12.2020 ore 10

Aprè l'Assemblea il Presidente Rocco Artifoni, che nomina come Segretaria dell'Assemblea Anna Paschero e illustra l'attività svolta dall'Associazione nel 2020.

Sono stati avviati contatti con il vice Ministro dell'Economia Antonio Misiani sul tema della riforma fiscale e del debito. Poi, purtroppo, a causa del COVID, i contatti hanno dovuto interrompersi. Dobbiamo decidere se riprendere l'interlocazione con il Governo perché il problema del debito sussiste ed è grave.

A parte questa iniziativa di dialogo con un importante esponente del Governo, abbiamo vivacizzato il nostro sito internet. Dall'inizio dell'anno sono stati pubblicati 75 articoli. Uno ogni 5 giorni. Più di uno a settimana.

Per la pubblicazione di materiale sul sito accolgo i suggerimenti dei soci, altrimenti vado di mia iniziativa. Quelli pubblicati sono tutti contributi alla riflessione, alcuni con argomentazioni anche opposte. Sul debito ci sono molte opinioni diverse ma noi abbiamo preferito accogliere contributi più ampi, che vanno in direzioni diverse a quella dell'ARDEP perché credo che il confronto sia utile. Sono tutti contributi seri. Vi chiedo di segnalarmi articoli. Nel 2020 abbiamo avuto 3.200 visitatori, 250 visite al mese, segno di una certa attenzione.

La pagina Facebook è meno visitata e anche il gruppo non è ultimamente stato molto attivo. Continuerei su questa linea: non cambierei nulla. Cleto cura Facebook e io curo il sito insieme ad un collaboratore informatico. È venuto un po' meno il dibattito tra di noi all'interno dell'Associazione.

L'articolo più letto nel 2020 è quello in cui si annuncia che Luciano Corradini riceverà il premio Menichella del 2020. È stato letto da 642 persone. Il secondo articolo più letto è quello di Anna Paschero dove spiega cos'è il MES con 398 lettori. C'è bisogno di informazione obiettiva: tutti parlano del MES, ma la maggior parte non sa di che cosa sta parlando. C'è più vivacità e più partecipazione. Da un lato l'interlocazione con i politici, dall'altro il sito e social con cui teniamo vivo il dibattito. Ogni tanto si scatena il dibattito nell'ARDEP gruppo. Visto che oggi siamo costretti a questo confronto digitale in videoconferenza, anche se il COVID come tutti speriamo passi, suggerisco di mantenere questa abitudine. Ogni 3/6 mesi propongo di fare un incontro come quello di oggi. Potrebbe essere un'occasione per fare una specie di assemblea e confronto on line per riaggiornarci in modo più sistematico.

Dobbiamo decidere: se va bene quello che stiamo facendo con la gestione del sito; se mantenere il conto della Posta anche nel 2021, oppure provare ad attivare un conto bancario con minori spese, possibilmente con operatività on line; se modificare lo Statuto oppure se mantenere l'attuale situazione associativa.

Luciano Corradini

È importante ricevere queste informazioni puntuali da Rocco, che si fa carico del sito e che da questo punto di vista è un presidente attivo e pensante. Il mio intervento è testimone del passato. dà un'occhiata al futuro e si preoccupa che questo futuro non massacri quello che si è certato di fare e utilizza il filone dell'educazione civica per la quale abbiamo ottenuto una legge e adesso le scuole sono impegnate a fare queste cose.

Nel libro della SEI si parla anche di economia civile, di debito, di ecologia: cose che sono nell'agenda 2030. Questa visione che è stata lanciata da Papa Francesco con 2000 giovani under 35 di tutto il mondo che hanno dato i loro contributi. Insieme a Tarquinio di Avvenire che è uno dei più a sinistra del mondo contemporaneo, perché fa un discorso evangelico in cui si riconoscono anche i non credenti, meglio dei credenti che invece si attaccano alla tradizione in modo non creativo. Questo lavoro è sostanzialmente dinamico perché si muove tra una generazione consapevole del passato, che si fa carico del futuro.

Il mondo è bello e possiamo venirne fuori senza disastri. Ma noi abbiamo la possibilità di concepire un percorso su questa terra che durerà poco o molto, ma che ci garantisce che i beni che ci portiamo dietro sono

superiori ai mali. Se noi stabiliamo intese tra di noi, anche di tipo intergenerazionali, noi vi potremo veramente dare un futuro e saremo insieme anche quando non ci saremo più. Vivremo anche se non ci siamo.

Questo è l'orizzonte nel quale ci muoviamo. Questa piccola barchetta, che è l'ARDEP, è un bene comune – ricorda il premio Menichella dato a Gian Cesare Romagnoli. Non so se riuscirà a fare un altro viaggio a Roma. Se ci sarà una iniziativa in primavera, crede che manderà Rocco a nome di tutti noi. Ricorda l'integrità della classe dirigente passata e le testimonianze che ci ha lasciato sulla base di valori e di amicizia politica. Il nostro Paese è andato avanti negli ultimi anni in maniera distorta. Il debito può essere colpa o opportunità? Queste sono domande che facciamo senza avere la presunzione di trovare una soluzione. Persone diverse con diverse inclinazioni sono importanti per tenere in vita questa piccola cosa che è l'ARDEP (similitudine con discepoli). Tante storie diverse che si legano insieme e che è bene che si trovino.

Anna Paschero

Richiamo la vostra attenzione sulla forma associativa dell'ARDEP e sono contenta che ci sia anche Nicola, perché ci può aiutare. A seguito del varo della riforma del terzo settore è possibile adeguare lo statuto ARDEP, affinché l'associazione possa beneficiare di alcuni vantaggi, ma anche ricadere in alcune complessità e maggiori costi. Probabilmente è più vantaggioso che l'associazione conservi la sua attuale configurazione, ma voglio sentire cosa ne pensano i soci. Considero positiva l'esperienza del sito. Nel corso dell'anno ho avviato una nuova esperienza didattica con l'ANCI e con il Partito Democratico diretta agli amministratori pubblici. C'è stata molta adesione, a conferma che occorre offrire maggiori strumenti formativi a chi si accinge ad amministrare un ente pubblico. È stata positiva l'esperienza di recente avviata con La Porta di Vetro, dove ho avuto l'opportunità di pubblicare un contributo che richiama l'esperienza dell'ARDEP. L'articolo è stato molto letto. Per me è stata l'occasione di far conoscere l'ARDEP attraverso uno strumento diverso dal nostro sito. Continuiamo così e cerchiamo di fare ancora meglio. Sto cercando nuovi iscritti perché più siamo più riusciamo a portare avanti il nostro lavoro.

Nicola Paglietti

Ringrazio Rocco per la gestione del sito. Ringrazio Luciano e anche Anna perché il suo articolo è stato molto letto. I miei temi di interesse con cui discuto con il Tesoro sono sostanzialmente tre: il noleggino delle opere d'arte, che è stato ripreso anche dai consiglieri di Napolitano. Elemento a riduzione del debito che serve anche a promuovere l'Italia nel mondo. Il secondo tema è quello della tassa di successione, che in Italia è un paradiso fiscale, perché abbiamo imposte a favore dei figli al 4 per cento, 6 per i cugini e 8 per tutti gli altri. Il terzo tema più concreto è quello di trasferire al Tesoro il cosiddetto Fondo di giustizia, 3 miliardi: in futuro si dovrebbe cercare di fare transazioni davanti ad un giudice in cui ci possano essere pagamenti diretti per la riduzione del debito pubblico. Su questi temi cerchiamo di tenere viva l'ARDEP. Concordo con Anna di mantenere la situazione così come è, perché altrimenti sarebbe per noi troppo oneroso. Colgo con piacere la proposta di fare questa riunione su base trimestrale. C'è stato quell'attacco a Draghi e quando qualcuno vede il nostro sito dove si tratta Draghi come terrorista, non facciamo una grande figura. Manteniamo il principio della libertà e dell'essere inclusivi e tutti dobbiamo lavorare tanto.

Pasquale Moliterni

Saluto tutti anche se siamo solo in nove e abbiamo perso qualcuno per strada. Condivido la proposta di Rocco, imparando ad utilizzare tutte le opportunità che ci offre la tecnologia perché ci sta aiutando molto ed è tutto più semplice. Per quanto riguarda il sito è opportuno utilizzare la mail list del gruppo, che serve ad alimentare il dibattito tra di noi. Oggi noi sentiamo molta più gente che parla del problema del debito. Il problema è grosso e non possiamo scherzare. C'è il problema di come verranno utilizzati i fondi della UE, e speriamo

nell'efficacia del lavoro del gruppo tecnico che si sta organizzando. Stanno aumentando le disuguaglianze non solo economiche ma anche culturali e occorre investire nell'innovazione perché vuol dire rendere democratica l'informazione e la conoscenza.

Ci siamo confrontati e anche scontrati e abbiamo capito che cinque sono le proposte dell'ARDEP che ruotano intorno ai tre assi. Le cinque proposte ci sono tutte, compresa l'aliquota patrimoniale congrua di Cleto. La proposta di Cleto rientra nel tema dell'imposta di successione. Non mi preoccuperei troppo. C'è anche la questione del noleggio delle opere pubbliche e soprattutto bisogna puntare sulla formazione che è un problema grossissimo in Italia.

Penso che possiamo organizzare più frequentemente i nostri incontri ma anche pensare a organizzare eventi con le tecnologie. Ridiamo vitalità utilizzando questa strumentazione. Tutte le cose buone che vogliamo fare non si possono fare con il macigno del debito e quello dell'evasione fiscale. A tale proposito richiama l'esperienza del "cashback": esperienza introdotta 20 anni fa nello stato di San Paolo del Brasile. Noi dell'ARDEP fummo i primi a richiamarla. Vent'anni dopo il Governo ci sta pensando, sperando che lo faccia funzionare meglio, magari utilizzando termini italiani per farla capire a tutti. Sono ottimista. Penso che si riaprono, attraverso queste situazioni, opportunità e ognuno di noi deve coltivarle nelle proprie diverse sedi. Facciamo tutto il possibile per crescere in questa direzione.

Rocco Artifoni

La proposta di Cleto è stata fatta propria dall'ARDEP. So che Nicola non è molto d'accordo. La proposta è molto seria perché ci sono patrimoni leciti ed altri non leciti. Non si può fare parti uguali tra elementi disuguali. Recentemente ho scoperto che la tassa di successione è ancora più ingiusta, perché sono esclusi dalla tassazione i titoli di Stato. Nel dare la parola a Gian Cesare, voglio dirvi che gli articoli di Gian Cesare sono quelli che in passato sono stati più letti. Perciò invito Gian Cesare a scrivere e ad inviarmi i suoi articoli.

Gian Cesare Romagnoli

Concorda con la proposta di Rocco di organizzare incontri periodici in videoconferenza e spera che Luciano possa venire a Roma per ritirare il suo premio Menichella. Condivide la visione di Luciano sulla situazione "distorta" del nostro Paese e concorda anche con Nicola Paglietti sul fatto che l'Italia è un paradiso fiscale dal punto di vista delle tasse di successione. È un problema di equità se non di efficienza. Per quanto riguarda le famiglie normali non si capisce quale sia il merito di un erede. La tassa di successione tiene conto e forse di più dell'incentivo a produrre per chi lascia un patrimonio, piuttosto che per chi lo riceve. Infine di Nicola riprende il discorso della riduzione del debito pubblico che ci consente di rispondere alle domande debito sì o no, debito buono o debito cattivo. È opportuno seguire il consiglio di Rocco e fare più incontri per porci le domande. Debito pubblico se e quando. Che senso ha ricorrere ad una patrimoniale a questo riguardo e che senso ha dal punto di vista economico, nella situazione attuale, pensare ad un consolidamento e alla cancellazione del debito pubblico?

Se questo problema del debito è qualcosa che ci ha affannato nei 30 anni di ARDEP allora ci dobbiamo porre un problema nel senso che, se il debito si cancella e non è un problema, dobbiamo chiudere l'ARDEP perché i tagli auto imposti da Luciano al suo stipendio non sono serviti a niente, oltre che mancare di perspicacia perché il problema del debito non esiste.

Nel 2020 il Paese perderà il 9 per cento del PIL e per capire l'importanza di questa perdita ricordo che nel quinquennio 2008-2013 in piena crisi internazionale l'Italia perdette il 9 per cento del PIL. Nel 2020 lo perdiamo in un solo anno. Questa è una considerazione statica, in economia è importante una considerazione dinamica. La perdita di reddito non è il problema grave di questo Paese e non lo è a fronte del fatto che

dinamicamente questo Paese vede una stagnazione della sua produttività da trent'anni. Dalla firma del trattato di Maastricht. Se noi guardiamo alla crescita della produttività italiana la cifra che prevale è zero. Questo, in termini dinamici, è il grande problema. Questo balzo del debito dal 130 al 160 per cento diventa un balzo grave perché si verifica in una situazione trentennale di sostanziale stagnazione dell'economia italiana. Il debito è un problema grave e irrisolvibile, ma non lo è se un Paese cresce. Invece lo diventa se il paese stagna, se rimane fermo dinamicamente. Questo è il nostro problema ed è il problema dei nostri conti pubblici. Ma questi conti pubblici quando hanno cominciato a deteriorarsi?

Dagli anni settanta. Allora sono cinquant'anni. Prima ho parlato di una stagnazione trentennale della nostra economia adesso vi parlo di cinquanta anni di cattiva politica finanziaria di questo Paese.

Quando guardiamo questi dati c'è bisogno di sincerità e franchezza perché nell'analisi della nostra situazione economica io vedo tanta confusione. La confusione è tra le cause e gli effetti. Tra ciò che è successo prima e ciò che è successo dopo. Tra ciò che si può chiamare una coincidenza e ciò che si può invece chiamare correlazione. Questa confusione nella lettura della nostra situazione economica può diventare molto facilmente funzionale alla difesa che Keynes chiamava degli "interessi costituiti".

Da quanti decenni sentiamo parlare di riforme strutturali? Che cosa sono e a chi danno fastidio le riforme strutturali? Di cosa ci sarebbe bisogno? La lotta all'evasione fiscale, all'economia sommersa, e a queste si aggiunge un problema ulteriore: qualche riforma l'abbiamo fatta ma poche sono state utili e positive. Molte sono state inutili o peggiorative. Un esempio è quello che è accaduto in un mondo come l'Università. Il decennio compulsivo delle riforme, che ha visto una riforma necessaria peggiorare piuttosto che migliorare spesso la vita dei nostri studenti. Pensiamo alla scuola dove il disconoscimento del merito è uno dei grandi cancri del nostro paese. Ma non riguarda solo la scuola e l'Università, riguarda anche la pubblica amministrazione. Perché l'adeguata valutazione del merito a chi ha negli occhi l'illusione di un futuro migliore, questa illusione si spegne nel momento in cui in un'aula di esame e poi nella vita viene negato il merito. Parlo di cose che ci lasciano senza speranza perché secondo me se noi non affrontiamo alcuni di questi problemi non potremo farcela. La nostra generazione in questo senso ha disperso una eredità. Noi abbiamo ricevuto tanto dai nostri maestri eppure lasciamo come eredi delle medie figure. Diceva Leonardo: l'allievo che non supera il suo maestro... Noi lasciamo spesso persone che non superano il proprio maestro ma che ne sono un quarto.

Cosa abbiamo fatto con le riforme inutili e peggiorative: abbiamo dato seguito a Tommaso di Lampedusa. In modo gattopardesco abbiamo mascherato una inquietante responsabilità della politica. Questa considerazione nasce da una novità che ci ha riscaldato il cuore negli ultimi mesi. Il cambiamento della Commissione Europea e della Banca Centrale Europea che hanno sospeso il patto di stabilità e hanno dato luogo a questo Recovery Fund o Nex Generation EU. Ci ha riscaldato il cuore perché ha sospeso temporaneamente il problema che ci sta a cuore. Ma questo debito è sostenibile o non è sostenibile? Allora improvvisamente la questione è scomparsa. Qualcuno con una bacchetta magica ha detto: pausa, non fine. Questo è il punto. Nel senso che il problema si ripresenterà con una possibilità, cioè che si verifichino di nuovo quei rischi di sofferenza sociale che abbiamo visto al di là della sponda dello Ionio, che abbiamo visto nella Grecia nel 2010-2015 dove sono scorse lacrime e sangue. Nel senso che siamo arrivati a prendere i soldi dalla Cina perché l'Europa era matrigna. Perché i mercati finanziari erano assetati di sangue. Il modo in cui la Grecia ha risolto qualche problema è stato ricorrendo alla finanza cinese che si è comprata alcune delle sue infrastrutture. Questo è quello che abbiamo davanti alla fine della pausa di cui stiamo godendo: la serenità, ma è una serenità che deve servire per cambiare struttura e comportamenti delle nostre possibilità produttive. Altrimenti non ce la faremo.

Qualcuno è andato oltre. Non solo ha trascurato la temporaneità di questo momento di stasi sulla sostenibilità di questo debito pubblico. Ha addirittura cominciato a parlare di unione fiscale. Dimenticando che nella storia non c'è unione fiscale senza unione politica, perché non c'è la possibilità di condividere i

nostri debiti. E dire che ci sarà e che questa unione è vicina è un modo ingenuo e colpevole di ingannare la gente. Perché qui stiamo parlando dell'utopia di Altiero Spinelli e ci stiamo dimenticando che mancano completamente le condizioni storiche affinché questa utopia si avveri. Manca la comunione, la condivisione della declinazione culturale, linguistica, religiosa. Manca soprattutto la condivisione della mentalità. C'è stato un membro della Bundestag che è stato costretto dalla Merkel a dimettersi perché in un discorso ha detto: di che parliamo di possibile futura unione politica? Tra noi e il sud dell'Europa c'è un problema di differenza di mentalità. Come per dire noi siamo altra cosa. Per aver detto questo Sarrasin, così si chiama il deputato, è stato gentilmente invitato a lasciare l'aula.

Ma la sostanza del problema resta. Noi pensiamo all'America del nord e del sud e facciamo il paio con il nostro dualismo territoriale. Anche noi siamo divisi, anche noi troviamo due Italie diverse a nord e a sud di Firenze. E la gente del sud si va a curare al nord ma non perché è vittima di provincialismo ma perché lassù guarisce e quaggiù no. Questo ci porta ad un riconoscimento di responsabilità gravissime della politica italiana iniziate ai primi anni '70 quando ancora il nostro debito pubblico non era un grande problema – come dico ai nostri studenti – sembra quasi che l'Italia nella sua storia sembra essere sempre stata afflitta da questo male. Ma se voi guardate i conti di Eurostat trovate che l'Italia nei primi anni '70 aveva un debito inferiore alla media europea.

Può essere una semplificazione ma non rinunciate all'idea di avere chiarezza e di guardare a questo come la fine di un periodo e l'inizio di un altro periodo. Noi abbiamo 50 anni di quell'inizio di cattiva politica. Dobbiamo sperare che la pandemia con la sua gravità possa fare da levatrice ad un mutamento antropologico, ad un mutamento di comportamenti e di struttura della fiducia perché questo Paese ha bisogno di fiducia. Ha avuto un periodo di scioperi di un sindacalismo pan europeo ma ha avuto anche un periodo di sciopero di investimenti di cui è protagonista la nostra classe imprenditoriale. Anche la TV ci dice che quello che cresce in maniera continua è il flusso di risparmio di questo paese. Crescono i depositi bancari, tutte risorse che potrebbero essere spese se ci fosse fiducia. Fare investimenti dare occupazione, portare digitalizzazione. È a questo sciopero che dobbiamo resistere, non solo il governo ma anche il sindacato deve resistere a questa fuga della grande impresa dall'Italia, dove è rimasto solo qualche brandello, perché altrimenti se non facciamo chiarezza tra queste cose ci troviamo a vivere una contraddizione veramente grave. Avrete sentito molte volte gli intellettuali che lamentano il fatto che l'Italia ha troppo pochi laureati, numericamente. Facciamo i paragoni con Francia e Germania. Ma come si concilia che i migliori di questi laureati se ne devono andare a cercare opportunità di lavoro all'estero perché noi non gliele diamo? Allora sono troppi o sono troppo pochi?

Voglio solo ricordare in conclusione che ci sono stati due colleghi americani i quali hanno subito critiche ma hanno fatto degli studi a livello mondiale per dare una risposta a "debito sì – debito no" e se sì, quanto. E hanno scoperto con tutti i limiti di questa ricerca, che guardando a 150 Paesi del mondo finché il rapporto debito / PIL si ferma al 90 per cento il debito diventa una leva positiva per il sistema economico; al di sopra di questa percentuale il debito diventa un peso, diventa una zavorra. Questo mi induce a dare questa spiegazione perché sono d'accordo con Nicola che dice che non bisogna abbandonare la lotta contro il debito. Ma qualcuno può chiedere quale strada abbiamo. Ripeto quello che ha detto Gualtieri. Al di là di quello che ha detto Sassoli, la strada per risolvere il problema dell'eccesso di debito è quella di riprendere la crescita, ma per riprendere la crescita dobbiamo cambiare comportamento, struttura produttiva dobbiamo far sì che ci sia una classe imprenditoriale che si fidi a togliere i soldi dalla banca e a portarli nell'economia reale, abbandonando la comoda economia finanziaria, anche se rischiosissima. È rischioso ma necessario. Federico Caffé era contrario alla liberalizzazione dei capitali. Diceva: ma cosa succederà a chi si avvicinerà ai mercati finanziari essendo analfabeta dei loro effetti? Noi esponiamo una generazione intera a perdite, e questo è quello che si è verificato.

Il discorso della patrimoniale non è nuovo in Italia. Il punto è se questa che ho cercato di riassumere è la situazione in cui vive l'Italia, senza fiducia e senza speranza. I figli non nascono più perché vuol dire che è difficile farli crescere e mantenerli, ma molte coppie non li mettono al mondo perché non vedono una prospettiva migliore. E in questa situazione noi ci permettiamo di respingere e maltrattare gli immigrati.

In una situazione di questo genere, se un imprenditore che ha miliardi in banca, non li tira fuori nemmeno per scommettere su un progetto dell'economia reale; come pensate possa reagire la gente in una situazione come quella che abbiamo appena descritto, se noi le chiediamo anche una imposta patrimoniale?

Il debito in 50 anni è cresciuto non perché sono diminuite le imposte perché la pressione fiscale è aumentata molto. Certo c'è l'evasione. Ma il debito pubblico non è cresciuto perché sono migliorati i servizi. È un problema antropologico. Se voi andate in Danimarca voi vi sconcertate del fatto che chi muore invece di lasciare l'eredità ai figli e ai nipoti li lascia allo Stato, per il modo in cui lo Stato gestisce i servizi per la comunità. È questo il problema che dobbiamo risolvere.

Daniele Rossi

D'accordo con Nicola sulla necessità di approfondire tecnicamente i temi e vederci più spesso. Il punto di vista degli industriali non è esattamente quello espresso da Gian Cesare. Gli investimenti si attivano se c'è domanda. Da 10 anni gli investimenti privati non ci sono. Dall'indagine di Bankitalia e di Cipolletta emerge che tutto questo è dipeso dall'amministrazione pubblica, sia quella centrale, sia periferica. Le grandi riforme strutturali non le ha fatte la pubblica amministrazione.

Il tema della produttività deve essere analizzato in profondità. Sono 30 anni che la nostra economia è stagnante. La responsabilità è anche nostra, tutti i corpi intermedi di questo Paese si auto-amministrano. Non c'è un signore che dice alla magistratura, alla scuola, alla sanità cosa fare. Ognuno fa i propri interessi. Se il sistema non si autoriforma, qualcuno deve riformarlo, ma il sistema delle grandi corporazioni non lo consente. Siete voi professori universitari che dovete fare le riforme per l'Università. Io, cittadino imprenditore, non posso fare la riforma dell'Università. Il problema è la piena autonomia dei grandi corpi intermedi. Bisogna cambiare. Sono 30 anni di produttività ferma, sono 50 che si fa cattiva politica. Ma se tutti i giorni si mandano cattivi segnali (evasione, scuola, etc.) c'è una perdita di fiducia, che difficilmente è recuperabile. La gente non consuma più, non fa figli, etc.

Come si fa a sbloccare questo sistema? Io andrei a parlarne tutti insieme attraverso i nostri incontri trimestrali su temi specifici e con una lezione di apertura di qualcuno di noi. Usiamo questi incontri sia per parlare di ARDEP sia per approfondire alcuni temi. Noi abbiamo fatto questo errore clamoroso di trasformare le nostre associazioni non giuridiche con la legge sul terzo settore. Concordo con Anna di conservare l'attuale forma, resistiamo ancora un po'. Se facciamo i nostri incontri trimestrali diretti ad approfondire un tema specifico si può allargare ad altri le nostre riflessioni coinvolgendoli e ottenendo nuovi contributi.

Rocco Artifoni.

Segnatevi in agenda sabato 13 marzo al mattino di incontrarci in videoconferenza e scegliamo un tema tra quelli che sono emersi e chiediamo ad una persona di introdurre e poi discutere. La tassa di successione mi sembra un bel tema. Chiedo a Nicola di preparare una introduzione sull'argomento.

Nicola Paglietti

Con grande piacere preparerò la relazione per il 13 marzo. L'eccezione che tu dicevi dei BOT che non sono tassati è una eccezione legata al fatto di spingere alla copertura del debito pubblico. Quello più scandaloso è

l'eccezione delle assicurazioni. Questa legge va contro i principi costituzionali. Quando il mio padrino fece il suo compleanno dei 90 anni disse che non voleva regali ed io feci una donazione al fondo del debito pubblico dello Stato, sono donazioni che hanno un beneficio fiscale. Feci un quadretto con la donazione a suo nome. Lui ha appeso questo quadro e ci sono altre persone che hanno seguito l'esempio. L'evasione fiscale è la nostra battaglia. Sono d'accordo al 100 per cento con quanto dice Pasquale. Io l'evasore lo devo appendere al soffitto e togliergli le monetine dalle tasche. Un altro tema è il tema della patrimoniale che ha tutti i connotati tecnici. Mischiare la lotta all'evasione con il discorso sulla patrimoniale sono due cose che non possono stare insieme. Tecnicamente non funziona. La passione civile prende tutti, portiamola avanti. Anche quest'anno speriamo di avere dei buoni risultati, nonostante la riduzione degli introiti fiscali, dovuta al COVID. Ringraziamo la nostra Guardia di Finanza.

Luciano Corradini

In merito ad affidare un incarico introduttivo ai nostri incontri, vorrei dire che noi ci siamo persi per la strada Baldassarri il quale continua a mandare a me e anche a Pasquale i suoi interventi fatti a radio radicale. Lui ha una struttura di ricerca che sistematicamente presenta nuovi dati. Entra nel merito della politica finanziaria attuale e dice delle cose. Ci possono essere delle prospettazioni pluriennali, delle analisi anche puntuali e recenti su temi come questi che abbiamo citato noi, patrimoniale, ed altre cose. Ed elementi che possono venire da Baldassarri. Se Pasquale, che ha seguito qualcuno di questi interventi, riesce a tenere contatti con lui, si potrebbe utilizzare qualche volta una sua relazione. In passato abbiamo fatto incontri anche con Baldassarri in sede parlamentare. Sono state tutte occasioni utili per utilizzare contributi importanti.

Enrico Minelli

Sono un po' assente da tante discussioni e pertanto sono contento di essere qui. Da un certo punto di vista è un momento in cui i temi dell'economia ed dell'ecologia sono un'occasione di contatto con i giovani che va sfruttata. La Morcelliana esiste da tanti anni, pubblica testi di nicchia. Abbiamo un marchio che da un po' di anni si è impegnato sui temi della didattica. Mi chiedevo se c'era lo spazio in un'ottica di strumento della diffusione delle idee, per dei libri di testo che possono spiegare i temi degli ARDEP in modo che siano utili per gli insegnanti. Rocco ad esempio aveva fatto un testo molto chiaro. Intendo dire che il settore della produzione pedagogica della editrice Morcelliana potrebbe essere uno strumento. C'è la rivista Appunti che ha un suo mondo, quello della città dell'uomo. Sui temi più di sostanza anch'io condivido che sia meglio fare discussioni ad hoc. Il mondo del forum delle disuguaglianze di Fabrizio Barca ha fatto una discussione sulla tassa di successione che loro hanno legato al bonus da dare ai ragazzi di 18 anni.

Pasquale Moliterni

Grazie Enrico stai riprendendo la discussione sugli asset di curare la formazione. È il problema grosso che abbiamo, anche la formazione continua delle persone che vanno avanti nella società. Ma che idea abbiamo di uomo di società inclusiva. Sono tutte discussioni che Gian Cesare ha sollevato. Non siamo qui solo per il debito, questo è uno dei problemi. Luciano ha cominciato con l'educazione alla cittadinanza. Educazione vera alla cittadinanza nella logica della Laudato Si. Ci sono una serie di questioni che ci chiamano in causa. Ho fatto riferimento alle 5 proposte dove ci sta l'evasione e l'aliquota progressiva. C'è l'art. 53 della Costituzione. Dobbiamo fare un discorso più culturale. Bisogna costruire competenze. Enrico, la tua sollecitazione è importante. Gian Cesare chiedo a te: l'economia si deve fondare sui consumi e non essere invece una società di economia di servizi di infrastrutture? Come deve crescere il PIL? Non deve crescere attraverso servizi che forniamo alle persone, anziane e disabili? Rimettere in gioco quella che si chiama welfare di comunità. Noi abbiamo distrutto negli ultimi 20/30 anni questa società. I favolosi anni '70. Poi la Gelmini ci ha distrutto

come Università. Non c'è autonomia nelle Università. C'è autarchia. Ognuno fa quello che gli pare. Guardate il sistema regionale.

Rocco Artifoni

Direi di concludere per oggi e ricordare a tutti il rinnovo della tessera dell'ARDEP. Serve anche questo piccolo contributo per alimentare le cose che facciamo. Per quanto riguarda il conto corrente, preso atto delle opinioni espresse dai soci, raccolgo la delega a valutare l'apertura di un nuovo conto corrente online dell'Associazione, verificando anzitutto l'offerta di Banca Etica, considerata la trasparenza e la finalità di questo istituto bancario.

Luciano Corradini

Ci sono sedi anche editoriali che stanno rinnovandosi con gruppi di persone giovani e inclusive che sono molto interessanti, oltre ad "Appunti" che ha citato Enrico: c'è la Civiltà Cattolica che si sta rinnovando, Aggiornamenti Sociali di Milano, idem per il gruppo di Francesco Occhetta che è un gesuita che adesso insegna alla Gregoriana. Ha fatto un libro sulla costituente. Ha un nuovo gruppo di giovani che si sperimentano. C'è il gruppo che fa capo a Ernesto Preziosi che si lancia su temi che riguardano la pubblica amministrazione a livello comunale. Simone Esposito, segretario particolare di Mattarella. Lui è segretario di "Coscienza" rivista dei laureati cattolici. Ci sono persone che si incontrano in diverse sedi e che danno un certo grado di consistenza. Come Stefano Zamagni, che ha citato una terzina di Dante dell'Inferno. Dante è il padre dell'Italia. Adottiamo l'Italia e questo moto di patriottismo di Ciampi sono elementi che vanno recuperati. "Virgilio poi che la sua mano alla mia pose con lieto volto ond'io mi confortai mi mise dentro le segrete cose". Aiutiamo gli altri ad entrare e chi ha qualcosa da dire mettiamolo insieme con gli altri.

Cleto Iafrate

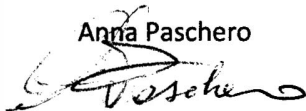
Sono d'accordo con tutto ciò che è stato detto. Accolgo l'invito di Rocco nel vederci più spesso e vorrei inserirmi in quello che dice Nicola. Ebbene questo nostro punto programmatico che incrocia i redditi nei ultimi 20 anni con il patrimonio posseduto si colloca proprio a dare concretezza alla lotta all'evasione. Ne riparlamo la prossima volta.

Rocco Artifoni

Vi ricordo che il prossimo appuntamento sarà sabato 13 marzo alle ore 10. Nicola si impegna a preparare una introduzione sul tema della tassa di successione. Vi saluto tutti e arrivederci.

La Segretaria

Anna Paschero



Il Presidente

Rocco Fausto Artifoni

